



PASQUA 2011



**"Raccontaci Maria:
che hai visto
sulla via?"**

**"La tomba del
Cristo vivente,
la gloria del
Cristo risorto."**

Camminando...verso la Pasqua

Quaresima: Tempo liturgico di quaranta giorni che costituisce nella Chiesa un itinerario spirituale di preparazione alla Pasqua. Si tratta in sostanza di seguire Gesù che si dirige decisamente verso la Croce, culmine della sua missione di salvezza.



Perché la Quaresima? perché la Croce? Perché esiste il male, anzi, il peccato, che secondo le Scritture è la causa profonda di ogni male. Ma questa affermazione non è affatto scontata, e la stessa parola “peccato” da molti non è accettata, perché presuppone una visione religiosa del mondo e dell’uomo. In effetti è vero: se si elimina Dio dall’orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; l’ombra appare solo se c’è il sole; così l’eclissi di Dio comporta necessariamente

l’eclissi del peccato. Perciò il senso del peccato – si acquista riscoprendo il senso di Dio.

Di fronte al male morale, l’atteggiamento di Dio è quello di opporsi al peccato e salvare il peccatore. Dio non tollera il male, perché è Amore, Giustizia, Fedeltà; e proprio per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Per salvare l’umanità, Dio interviene: a partire dalla liberazione dall’Egitto. Dio è determinato a liberare i suoi figli dalla schiavitù per condurli alla libertà. E la schiavitù più grave e più profonda è proprio quella del peccato.

Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo: per liberare gli uomini dal dominio di Satana, “origine e causa di ogni peccato”. Lo ha mandato nella nostra carne mortale perché diventasse vittima di espiazione, morendo per noi sulla croce. Entrare in questo Tempo liturgico significa ogni volta schierarsi con Cristo contro il peccato, affrontare – sia come singoli, sia come Chiesa – il combattimento spirituale contro lo spirito del male.

Invochiamo perciò il materno aiuto di Maria Santissima per il cammino quaresimale perché sia ricco di frutti di conversione.

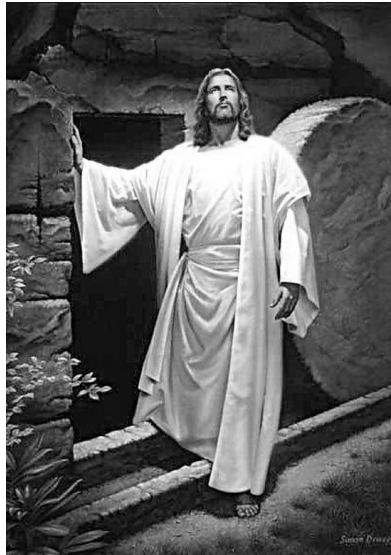
(Dall’Angelus del Papa - 13 marzo 2011)

E' il Signore

Ti chiediamo, Signore,
di manifestarti a ciascuno di noi
come il SIGNORE,
che nella forza della Pasqua
ricostituisci, rianimi i tuoi,
con tutta la delicatezza della tua presenza,
con tutta la forza del tuo Spirito.

Apri i nostri occhi,
perché possiamo conoscere come tu
rianimi, ricostituisci, ricomponi la
nostra realtà dispersa come tu sei
speranza costante di riunificazione
nelle comunità, nella tua Chiesa,
nella società.

Concedi a noi la grazia
di conoscere il male che ci minaccia,
le divisioni che si annidano nel
nostro cuore per poter accogliere la
tua presenza anche nei segni semplici
con i quali tu ordinariamente ti
manifesti nella tua Chiesa.



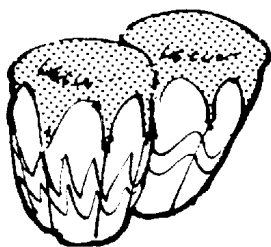
Dio dell'Esodo e della salvezza
che ti sei manifestato a noi in Gesù tuo Figlio,
aprici gli occhi perché possiamo riconoscere la salvezza
che da questa storia e da questa Pasqua
viene nella nostra storia e nella nostra esperienza presente
la quale è, come ogni nostra esperienza
sottomessa alla potenza irresistibile della Pasqua del tuo Figlio che
con Te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Card. C. M. Martini

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Domenica 2 gennaio è stata una giornata particolare per il coro dei detenuti cattolici del carcere di Chichiri, nella città di Blantyre. Un modo ben diverso di iniziare il nuovo anno. Quel giorno, infatti, hanno avuto il permesso di uscire per cantare durante la celebrazione della S. Messa delle 9.30 nella parrocchia di S. Pio X, sul cui territorio si trova il carcere. La celebrazione veniva inoltre ripresa da Radio Maria che anche qui in Malawi ha moltissimi ascoltatori. Alle 9 erano già tutti ben sistemati nella chiesa.

Da tempo il coro insisteva perchè chiedessi il permesso al Direttore Generale degli istituti di pena del Malawi. Alla fine decisi di telefonargli e mi rispose che da parte sua non aveva riserva alcuna quindi



gli potevo inviare una richiesta ufficiale. Dove fosse finita la mia lettera di richiesta non si sa, eppure l'avevo lasciata a mano io stessa, fatto è che eravamo all'anti vigilia e non avevamo ancora ricevuto alcuna risposta ufficiale. Dopo una serie di telefonate, solo alla vigilia fummo assicurati che il coro sarebbe andato a cantare in parrocchia.

Il permesso era solo per venti detenuti accompagnati da alcuni agenti di custodia. Si erano preparati con molto impegno per la liturgia dell'Epifania che qui si celebrava quel giorno, e i loro canti l'hanno resa ancora più bella e universale. Al termine della S. Messa uno dei detenuti ha parlato a nome di tutti e poi è stata data la parola anche a me, così ho potuto presentare alla comunità riunita alcuni dei problemi che incontro nel mio servizio nelle carceri e chiedere collaborazione.

Dopo aver condiviso la parola di Dio e l'eucaristia, ci siamo ritrovati per il pranzo insieme al Parroco, alcuni membri del consiglio pastorale e del coro parrocchiale. I detenuti hanno avuto il dono di una bella camicia e le offerte raccolte per loro durante la celebrazione.

Sicuramente una uscita del genere ha significato molto sia per loro che per la comunità che li ha accolti.

Ora ci sono altri cori che chiedono di cantare nelle parrocchie vicine al carcere nel periodo pasquale perciò vedrò di perorare la loro causa presso il Direttore Generale. Sarà bello che in occasione della Pasqua possano assaporare un po' di libertà in attesa di quella definitiva. E' un modo per sentirsi ancora parte di quella comunità che hanno ferito con la loro colpa, ma che li accoglie con gioia offrendo il perdono. E sarà per me un supplemento di gioia pasquale poter donare a questi fratelli una giornata di libertà e di condivisione.

Anna Tommasi



In questa Pasqua,
il Cristo Risorto riaccenda nel nostro cuore
e nella nostra mente, la fede,
l'amore, la speranza, la solidarietà,
perché Lui è in mezzo a noi, vive in noi....
Lui è veramente Risorto!
Ai nostri familiari, agli amici
e a tutti i benefattori,

Buona Pasqua nel Signore Risorto!

Le Missionarie FALMI

RIFLESSIONI SU UN OMELIA DOMENICALE IN AFRICA

La messa della domenica a Kasumo è gremita di giovani studenti delle scuole superiori. La liturgia del giorno invita a riflettere e a tenersi pronti per il ritorno ultimo di Cristo, letture molto difficili da spiegare a un uditorio così giovane.



Nell'omelia, il sacerdote comincia a parlare della poligamia, tuttora diffusa in Africa, e ne parla per portare un esempio affinché tutta l'assemblea possa capire meglio l'insegnamento finale.. Io ascolto perplessa e incuriosita.

" Un Re potente aveva quattro mogli, amava moltissimo la prima, per lei erano le cose più belle e l'onore di accompagnarlo nei suoi viaggi. Anche per la seconda moglie nutriva un grande amore ma...la teneva segregata.

La terza moglie era la preferita del re per chiederle consiglio e risolvere problemi delicati. La quarta moglie era stata sposata per aumentare il prestigio del re ma non era mai stata considerata alla maniera delle altre.

Un giorno il re si ammalò gravemente e capì che non sarebbe più guarito. Ormai prossimo alla morte fece chiamare al suo capezzale le mogli, parlò loro di tutto il bene che aveva loro voluto e per il motivo per cui le aveva convocate.

Chiese loro se erano disposte a morire ed essere sepolte con lui. Le prime tre pur essendo molto dispiaciute dissero che non erano disposte a morire con lui. La quarta moglie era molto turbata e con voce bassa disse al re che se lo desiderava era pronta a morire con lui.. Il re si turbò e si commosse nel constatare la dedizione e la fedeltà di quella moglie che era stata sempre ignorata da lui ".

Vi chiederete come me, quale possa essere il possibile collegamento di questa storia profana con le letture bibliche sulla venuta finale di Cristo.

Tutti noi ha continuato il sacerdote, abbiamo quattro mogli nella nostra vita.

- La prima è il nostro corpo che amiamo e a cui riserviamo cure ed attenzioni.
- La seconda è tutto quanto ci appartiene, ne siamo fieri e ne facciamo sfoggio con gli amici.
- La terza moglie sono gli amici che ricerchiamo per chiedere consigli, per risolvere i nostri problemi e, affidare i nostri segreti.
- Infine la nostra quarta moglie, spesso ignorata da noi è il nostro cuore.

Di queste quattro mogli, le prime tre resteranno su questa terra dopo la nostra morte, il nostro cuore invece con tutti i sentimenti che abbiamo custodito in esso durante il nostro pellegrinaggio terreno, ci seguirà nella morte entrando con noi nella nostra nuova vita, la vita eterna in Cristo, Signore della vita e della morte. Dobbiamo quindi aver cura del nostro cuore, pregare, ascoltare i suoi suggerimenti e prepararci giorno dopo giorno al nostro ultimo viaggio verso Dio.

Un omelia veramente insolita che ha suscitato in quanti erano presenti un forte e prolungato battimano per un Vangelo "sbriciolato" nella vita quotidiana degli ascoltatori con un esempio di vita concreta che tutti conoscono e possono capire.

Ho provato gioia e ho ringraziato Dio nel mio cuore per quella omelia così diversa dal solito che mi ha insegnato un modo più bello di pensare e accettare la realtà della propria e altrui morte.

*Una missionaria di Kasumo
(Tanzania)*



TANZANIA 50° D'INDIPENDENZA

di Michela Russo



Il 2011 è per la Tanzania “Anno Giubilare”.

Si celebrano i primi 50 anni dalla conquista pacifica e civile dell’Indipendenza dai colonizzatori inglesi.

Sono in corso in tutto il Paese celebrazioni di gioia e di gratitudine per una pace e un progresso coltivati e custoditi finora.

La Nazione è in festa e anche la Chiesa Cattolica è in festa! Diverse sono le iniziative civili e religiose per questo cinquantesimo. La Conferenza Episcopale della Tanzania e le singole diocesi hanno formulato specifiche

preghiere e promosso varie iniziative.

Nella Diocesi di Kigoma, il Vescovo Mons. Protase Rugambwa ha invitato tutti i cattolici a considerare questo anniversario come un evento di Grazia, un dono di Dio. Il Giubileo è tempo di gratitudine a Dio per tutto il bene elargito alla Nazione in questi cinquanta anni d’Indipendenza. Un Grazie da rendere a Dio con amore, nella pace, nell’unione e nella condivisione. La stessa pace che vide nascere l’Indipendenza della Tanzania continua oggi a custodire e migliorare lo sviluppo materiale e spirituale dei tanzaniani.

La celebrazione di questo Giubileo ha i seguenti obiettivi:

- Ringraziare Dio per il dono della libertà e far capire meglio il suo valore per le singole persone e per la Nazione.
- Fare memoria storica degli ultimi cinquant’anni promuovendo lo sviluppo integrale individuale e collettivo.
- Promuovere e sostenere tutte le iniziative orientate a conservare ed incrementare la libertà ed i diritti umani.

Una speciale preghiera è stata composta dai Vescovi cattolici per questo cinquantesimo di Indipendenza e sarà recitata in quest’anno alla fine di ogni celebrazione liturgica, negli incontri delle piccole comunità di base, e in quelli dei gruppi ecclesiali.

Ci saranno festeggiamenti civili e religiosi. La Chiesa cattolica ha previsto speciali celebrazioni a livello parrocchiale, diocesano e nazionale.

Il Vescovo di Kigoma Mons. Protase Rugambwa ha scritto ai cattolici della sua Diocesi invitandoli a:

- Comprendere e trasmettere ad altri l'importanza della libertà per lo sviluppo integrale dei tanzaniani.
- Comporre canti ed inni celebrativi di questo anniversario d'Indipendenza da cantare nelle diverse occasioni.
- Promuovere Conferenze ed istruzioni che spieghino e valorizzino quanto realizzato negli anni dall'Indipendenza.

Inoltre, ricordando la consuetudine di cantare in chiesa l'Inno Nazionale in occasione di ricorrenze civili, ha auspicato che questa tradizione sia continuata per quest'anno ogni domenica, alla fine della S. Messa.

Tutto sia fatto per accrescere l'Unità dei cattolici e dei cristiani in generale, per il bene della propria Patria.



Per sostenere le nostre Missioni:

Il 5 per mille alla F.A.L.M.I. “.... per mille gesti di amore....insieme a noi” !

Non vi costa niente in più! Basta indicare nella vostra dichiarazione dei redditi modello 730 o modello unico, il nostro codice fiscale:

96114890583

ESPERIENZA DI VOLONTARIATO IN KENYA

e perché NO ?

Sono Sabrina, marchigiana, precisamente di Fano, e ho 36 anni. Da tempo desideravo andare in Africa a dare un piccolo contributo come volontaria. Tramite un sacerdote della mia Diocesi, ho conosciuto le missionarie F.A.L.M.I che hanno la loro sede a Roma.



Mi sono messa in contatto con loro e le ho incontrate per capire se era possibile realizzare questo mio sogno. Mi è stato proposto di andare in una missione del Nord Kenya e, dopo aver preso accordi con le Missionarie che lavorano sul posto, ho programmato il mio viaggio.

Sono partita il 21 novembre insieme a Sara, una giovane ventenne che nel frattempo aveva chiesto anche lei di fare questa esperienza.

Ho trascorso 4 mesi a contatto con la gente del posto che vive in estrema povertà ma che non perde la pazienza nelle molteplici difficoltà di cui sono disseminate le loro giornate.

In molte occasioni mi è venuto spontaneo fare un confronto con la nostra mentalità, abituata ormai a volere tutto e subito. E' sorprendente vedere con che calma questa gente sa aspettare con rispetto il proprio turno all'ospedale o nella lunga fila per avere un secchio d'acqua.

Le mamme poi mi hanno colpito in modo particolare per l'amore che nutrono per i loro bambini che tengono legati sulla loro schiena con un pezzo di stoffa, cosa che non può assolutamente mancare.

Ho avuto modo di conoscere le attività che le Missionarie FALMI svolgono in questa missione, in modo particolare: l'ospedale, la scuola materna con i suoi 180 bambini, l'assistenza ai più poveri, l'aiuto agli studenti e ai bambini piccoli tramite le adozioni a distanza,



I bambini che frequentano l'asilo della missione sono abituati a vedere volti di europei ed erano molto vivaci e spontanei con noi.

Questi bambini, mi hanno dato tanta gioia con la loro allegria e il loro affetto. Era bello osservarli giocare nel cortile dell'asilo e guidare con una mano le loro scarpine, riempite di sabbia, a mo' di macchinina.

Ricordo con un po' di nostalgia il gruppo delle donne anziane fedelissime alla recita quotidiana del rosario, che, nonostante i loro acciacchi erano sempre pronte a ballare e cantare per ringraziare Dio per quello che da Lui ricevono.

Ho avuto anche la gioia di partecipare all' Ordinazione Sacerdotale di un giovane nativo proprio di A. Post. E' stata una celebrazione molto solenne e una grande festa alla quale hanno partecipato tutti, cristiani e non cristiani.

Ringrazio Dio e le Missionarie FALMI per avermi dato l'opportunità di stare 4 mesi ad A. Post. E' mio desiderio ripetere questa esperienza tornandoci più preparata per capire meglio il valore della missione, conoscere la lingua e insieme tradizioni e cultura di quella popolazione.

Sabrina Cesaretti



La presenza di laici missionari nei paesi del sud del mondo richiede un'attenzione forte allo stile di **presenza e servizio**. Non basta la buona volontà, la competenza professionale e una certa idea romantica di missione (che è anzi controproducente), ma occorre sapersi confrontare con realtà locali già esistenti. Lo stile del volontariato, il suo modo di porsi in ascolto della gente e della cultura del paese che lo ospita, la sua capacità di collaborare senza "calare dall'alto" le sue decisioni, la sua sobrietà di vita...sono elementi determinanti sia per la riuscita del servizio che per la testimonianza cristiana:.

(da Comunione e Corresponsabilità per la Missione – Ed EMI)

Liberami o Signore !

Liberami, o Signore,
da tutto ciò che io credo di sapere
e che paralizza il mio interesse.

Conserva giovane il mio spirito
e trasparente la mia intelligenza.
Dammi un'anima accogliente, un
cuore aperto, una mano sempre
tesa all'amicizia.

Apri il mio cuore
a tutti i bisogni di amore.
Che mai gli occhi di un uomo
debba incontrare i miei senza che
possa vedervi un'anima pronta per
lui. Signore, tu solo puoi farlo, apri
il mio cuore!



Dammi, o Signore, un'anima disponibile,
che accoglie i disegni della tua Provvidenza,
un'anima sempre disposta a ricevere dalle tue mani
gioie e sofferenze; che possa non stupirsi
dinnanzi a qualsiasi tuo invito.

Amen, Alleluia!

Eugène Joly

